

Ha molto scosso la descrizione che il sacerdote ha fatto di Bojano

L'associazione Falco si schiera a fianco di don Giovanni Di Vito

Pubblichiamo una lettera aperta che abbiamo ricevuto dall'Associazione Falco riguardante la recente intervista rilasciata al *Nuovo Molise* dal parroco don Giovanni Di Vito, inviata per conoscenza anche all'arcivescovo della diocesi di Campobasso-Bojano, mons. Giancarlo Bregantini.

«Con profonda amarezza abbiamo letto dalle colonne del *Nuovo Molise* la descrizione dell'attuale realtà di Bojano fatta da don Giovanni Di Vito. Detti sentimenti sono giustificati dal fatto che il parroco di S. Erasmo descrive in maniera profondamente veritiera la triste situazione della nostra Bojano, una città che sta sprofondando in una inesorabile agonia e che è amministrata da persone distratte e incapaci di risollevarne le sorti. Sono queste peraltro criticità più volte denunciate anche dalla nostra Associazione che non a caso è ignorata, evitata e non ascoltata. In presenza di "voci fuori dal coro", l'attuale amministrazione quando non può imbavagliarle, come nel caso della nostra associazione, ricorre ad un semplice ma alquanto efficace espediente, ossia gettare discredito sull'interlocutore».

Nella lettera si legge ancora che «l'Associazione Falco è prospettata come un nemico politico e quindi inattendibile nelle sue accuse in quanto fatte per interessi personali. E quanto proficua sia stata questa opera di autodifesa lo dimostra il fatto che l'opinione che l'Associazione Falco sia politicizzata è tutt'oggi molto diffusa tra la gente di Bojano; in realtà siamo soltanto dei semplici cittadini che dedicano parte del loro tempo e delle loro risorse all'ideale di un ambiente più pulito e più vivibile. Quanto puerili siano queste accuse lo dimostrano proprio le accorate parole di denuncia di don Giovanni;

le contestazioni della nostra associazione sono infatti ben poca cosa, quasi delle carezze, rispetto alle dure, ma veritiere parole del parroco. Adesso però il sindaco e l'amministrazione comunale non potranno tacciare don Giovanni Di Vito di essere un nemico politico come hanno fatto con la nostra Associazione. Ciò dimostra chiaramente che i cittadini che hanno a cuore le sorti del proprio paese e che hanno il coraggio di denunciare le cose che non vanno non necessariamente agiscono per fini "politici" o per partito preso. Presumibilmente si percorrerà un'altra strada, ossia quella dell'isolamento e del ridimensionamento cercando di mettere la persona in condizioni di non nuocere; sicuramente partiranno delazioni a personaggi in vista, forse anche al Vescovo, al quale peraltro abbiamo provveduto ad inviare copia della presente. Al Pastore della nostra diocesi vogliamo dire che le parole di don Giovanni fotografano la triste realtà di Bojano in maniera perfetta, e di ciò potrebbe sincerarsene non certo ascoltando i pochi ma influenti amici, portaborse e beneficiati dell'amministrazione, quanto i cittadini, i commercianti, le associazioni, gli anziani e i giovani di Bojano. Probabilmente siamo in presenza della peggiore amministrazione che la nostra città abbia mai avuto negli ultimi 70-80 anni (senza voler scomodare la storia), e sono i fatti a dimostrarlo, gli enormi esborsi che a vario titolo deve e dovrà effettuare l'amministrazione, le numerosissime indagini della magistratura, i servizi che non funzionano, la perdita di uffici pubblici e di immagine. Piena solidarietà quindi al parroco don Giovanni Di Vito, al quale peraltro va dato atto del suo grande coraggio; ciò denota lo spessore della figura del sacerdote che dovrebbe farsi "tutto a

tutti", ma senza essere asservito a chi comanda. E questo è un messaggio che fa poca breccia in diversi esponenti del clero, convinti quasi che essere un buon sacerdote vuol dire assicurarsi la benevolenza di chi comanda cercando in ogni modo di non sottolinearne le colpe. Un sacerdote non dovrebbe mai schierarsi, ma se proprio deve prendere parte non lo si faccia certo per i potenti, lo si faccia invece per i più deboli, seguendo l'esempio luminoso di sante persone come don Lorenzo Milani o Mons. Tonino Bello. Al Vescovo, al clero e all'intera popolazione della nostra cara Bojano vogliamo tuttavia precisare che la presente non vuole certo essere una iniziativa che divide (tra amici e nemici dell'amministrazione), ma una iniziativa che unisce (tutti coloro che hanno realmente a cuore le sorti di questa nostra città). Questo è quello che abbiamo percepito nelle parole di don Giovanni, la denuncia di una persona che avverte il profondo disagio che sta vivendo la città di Bojano e che lancia un accurato appello a non ignorarne i problemi. Gli attuali amministratori abbiano quantomeno il pudore di non gettare discredito su chi ha il coraggio di denunciare le cose che non vanno. Al caro don Giovanni infine diciamo, se qualcuno ha pubblicamente detto che il buon sacerdote si riconosce anche dall'abito, noi altrettanto pubblicamente diciamo che il buon sacerdote si riconosce anche dal coraggio e dall'onestà intellettuale».

Molti gli argomenti trattati dall'associazione Falco a commento delle dichiarazioni di don Giovanni Di Vito che ha avuto il coraggio di parlare ad alta voce e che sicuramente avrà toccato le coscienze di quanti da queste colonne hanno avuto l'opportunità di leggere le sue riflessioni.